

CAPRI ESPIATORI: MEDIA E IMMIGRAZIONE

di Fabrizio Battistelli

Alla ricerca dell'evento "notiziabile" l'atteggiamento dei media può anche oscillare, passando dall'allarme all'empatia. Ad esempio nel settembre 2015 la foto del corpo del piccolo Aylan Kurdi (tre anni), esanime su una spiaggia turca, ha momentaneamente modificato il framing, cioè il modo di inquadrare i migranti. Questa volta visti come persone in carne e ossa, vittime esposte a rischi estremi, in contrasto con l'immagine di quegli univoci autori di minacce che essi apparivano sino al giorno prima. Due mesi più tardi il sanguinoso attentato al Bataclan di Parigi, avrebbe segnato una nuova inversione di tendenza, focalizzando il discorso mediatico sugli immigrati come concusa, se non causa diretta, della minaccia terroristica. Da un'analisi del contenuto sulla copertura delle "primavere arabe" (2011-12) da parte di cinque quotidiani italiani (Il Corriere della sera, La Repubblica, La Stampa, Il Fatto Quotidiano e Il Giornale) emerge che i giornali esaminati hanno inquadrato i possibili effetti di quella crisi internazionale nella categoria dei rischi senza distinguere da quella delle minacce (M. Grazia Galantino, Migration as a risk for security. Risk frames in the Italian news on Libya war and its aftermath, in Mondì Migranti n. 3, 2017). In particolare sono stati descritti come "rischi" gli effetti negativi delle migrazioni a due livelli macro: quello globale, per la stabilità economica e politica del mondo occidentale in genere e dell'Europa in particolare; quello nazionale (italiano), enfatizzando i costi attuali e potenziali per la società di accoglienza. Contemporaneamente appaiono largamente trascurati sia i costi per i migranti stessi (che vanno dalla precarietà e durezza delle loro condizioni di sopravvivenza fino all'eventualità della morte), sia i benefici socio-economici che essi sono in grado di apportare. I BENEFICI DELL'IMMIGRAZIONE Vari studi mostrano che l'immigrazione determina benefici in più ambiti: demografici (compensazione del declino delle nascite e della senescenza della popolazione), economici (apporto al Prodotto interno lordo in termini di valore aggiunto delle attività produttive realizzate), fiscali e previdenziali (contributo alla tassazione e alla previdenza sociale più che proporzionale, soprattutto nel breve e medio periodo, rispetto alle prestazioni assistenziali e pensionistiche effettivamente fruita ecc.). Viceversa, i migranti vengono spesso associati a circostanze dannose quali clandestinità, criminalità, radicalizzazione politica e religiosa, terrorismo. La stampa contribuisce così a costruire e diffondere l'immagine del migrante come attore (anche intenzionalmente) negativo, vera e propria minaccia per la società e per i suoi componenti (i cittadini). Un compact di rappresentazioni del fenomeno migratorio e dei suoi protagonisti che accompagna notizie e commenti che hanno spesso per oggetto gli aspetti problematici quali la pressione degli sbarchi, l'impossibilità di distinguere tra profughi e immigrati economici, gli oneri (i famosi 35 euro giornalieri) dei centri di accoglienza, così come le disfunzioni di questi ultimi, le proteste dei richiedenti asilo, i conflitti con i residenti ecc. L'IMMIGRATO COME CAPRO ESPIATORIO Tuttavia non basta denunciare che, in vista dell'aumento dell'audience, i media privilegiano sistematicamente le variazioni piuttosto che le routine, gli (infrequenti) comportamenti anomali piuttosto che quelli (statisticamente prevalenti) definibili come regolari, riducendo l'intero fenomeno a minaccia e trascurando così le molteplici valenze anche positive dell'immigrazione. L'interrogativo a cui rispondere, tanto cruciale quanto spesso trascurato, riguarda la preoccupante ma innegabile efficacia della definizione dell'immigrazione, neppure come costo ma precisamente come minaccia, presso una parte rilevante dell'opinione pubblica. Perché gli allineatori del capro espiatorio hanno tanto successo? La risposta è relativamente semplice. Essa ha a che fare con il divario che esiste tra la dimensione macro e la dimensione micro nelle quali prendono corpo i fenomeni. Nel mix di benefici e di costi di cui è composto (analogamente alla maggioranza dei fenomeni sociali) il fenomeno migratorio, tendenzialmente i benefici si manifestano a livello macro mentre i costi si manifestano a livello micro. Ovvero, detto brutalmente, i benefici li tesauroizza in prevalenza il sistema economico e sociale (che è un'astrazione), mentre i costi li sostengono, o quanto meno li "vedono", in prevalenza le persone in carne e ossa. LA PERCEZIONE DEL CITTADINO MEDIO È raro che queste ultime, in

quanto singoli cittadini, si pongano il problema della sostenibilità del sistema di cui fanno parte e dunque che apprezzino adeguatamente i fattori che vi contribuiscono. Nel processo di iper-individualizzazione tipico della società contemporanea il cittadino (o ciò che ne resta) è oggetto di un'imponente pressione a ridursi alla dimensione privata, consumistica e competitiva, e reagisce assottigliando sia la funzione di utilità sia i bisogni, le identità e le visioni del mondo che lo riguardano direttamente. Prescindiamo da coloro che dalla propria collocazione professionale sono posti a diretto contatto con gli "stranieri" (di fatto un ridotto numero di imprenditori economici oppure di addetti all'assistenza, all'istruzione, alla cura ecc.). Il cittadino medio, soprattutto se residente in una grande città, intrattiene con gli "stranieri" rapporti che sono solo raramente di natura funzionale e ancora più raramente personale, mentre nella maggioranza dei casi si risolvono nella mera presenza nel medesimo spazio. Tutto ciò spesso equivale – non nel cielo dei principi ma sulla terra della quotidianità – ad abitare nello stesso condominio, a fruire dello stesso parco, a (tentare di) salire sullo stesso autobus, metropolitana, treno di pendolari. A ciò si aggiungono altre forme di trade off nell'accesso a beni e servizi – ricerca di un'occupazione, liste di attesa per le visite e gli accertamenti sanitari, per l'iscrizione dei figli agli asili nido, per l'assegnazione degli alloggi popolari – che alimentano relazioni competitive che possono sfociare in conflittualità anche violente. Con l'aggravante che tali situazioni rinviano a un'incresciosa discriminazione di classe tanto tra stranieri e autoctoni, questo tra questi ultimi. I costi della convivenza sociale, infatti, non sono equamente distribuiti tra tutti i ceti sociali, bensì coinvolgono in misura prioritaria o esclusiva i ceti bassi e medio-bassi, con particolare riferimento a quelli che abitano i quartieri periferici delle città italiane. A causa del divario tra la dimensione macro e quella micro, per l'uomo della strada il contatto con l'immigrazione ha luogo prevalentemente in relazione agli aspetti problematici piuttosto che a quelli positivi. Studiando gli atteggiamenti degli autoctoni nei confronti degli immigrati (come abbiamo fatto ascoltando i residenti del quartiere romano di Tor Sapienza) emerge il peso scarso o nullo attribuito ai benefici apportati dagli stranieri, conosciuti in modo indiretto e comunque visti con la scarsa convinzione di un qualcosa che appare privo di concreta influenza sulla propria vita. Il discorso è completamente diverso riguardo agli aspetti percepiti come vitali quali il lavoro o la fruizione delle prestazioni assistenziali, ma anche banali quali l'accesso agli spazi pubblici dove la presenza degli immigrati viene avvertita a torto o a ragione come competitiva e addirittura, specie da chi si trova in condizioni deprivate, come ingiustamente privilegiata. Se non è inquadrata in un frame ideale più ampio (come può essere per l'individuo una specifica appartenenza sociale, politica, religiosa, ecc.), la frustrazione e il confronto invidioso possono alimentare rancore e ostilità. Tali sentimenti, inizialmente diretti verso il capro espiatorio immigrato, nel tempo tendono a investire l'intero sistema sociale e politico (i partiti ma anche le istituzioni dello Stato), percepiti come ingiusti e quindi meritevoli di sfiducia e di rifiuto. QUALI PROPOSTE PER IL FUTURO? Con tutta la difficoltà di passare dall'analisi alla proposta, è pur possibile intravedere qualche via d'uscita. Quanto al livello macro, se è da auspicare un approccio equilibrato e responsabile da parte dei media, non è possibile ignorare come le logiche di azione organizzativa dei medesimi spingano a privilegiare ciò che di un evento fa una notizia cioè la sua sensazionalità, a scapito dell'approfondimento della contestualizzazione e della valutazione critica dei suoi significati. Quanto al livello micro, esperienze nel senso auspicato sembrano più perseguibili in altre agenzie di socializzazione quali la scuola, l'associazionismo, la chiesa, già oggi impegnate in questi compiti. Ciò che può essere reclamato in più è un maggiore e diverso investimento da parte delle amministrazioni pubbliche, a cominciare da quelle locali, che dovrebbero uscire dall'inerzia in cui molte di esse sono arenate, dando adeguato spazio alla gestione del fenomeno migratorio nell'ambito di incisive politiche pubbliche sul territorio, contestualmente venendo messe dallo Stato nelle condizioni di realizzarle. Sebbene in materia di immigrazione la fase del soccorso e della prima accoglienza siano lontane dall'essersi esaurite, è evidente a tutti che nel nostro Paese è arrivato il momento di affrontare il nodo strategico dell'integrazione-inclusione; un obiettivo che esso passa per il riconoscimento sia dei benefici sia dei costi che ciascuno attore incontra e sostiene in questo percorso.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 24
17 GIUGNO 2018

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

Il vangelo della finanza di Gianfranco Ravasi

Se è vero che il cristianesimo ha nel suo cuore l'"incarnazione" per cui il Lògos divino "diviene carne", è naturale che Cristo e la Chiesa delle origini siano stati coinvolti nelle coordinate storiche non solo religiose, culturali e politiche del I secolo, ma si siano confrontati anche con l'economia. Se stiamo solo ai Vangeli, un dato impressionante che subito ci viene incontro è l'uso del linguaggio finanziario in senso stretto. Si va dal dénarion (presente 16 volte), moneta argentea equivalente alla paga giornaliera di un operaio (chi non ricorda i 30 denari di Giuda?), alla dràchma della parabola lucana della casalinga sbadata e persino al didràchmon attico d'argento, detto anche statér, che Pietro estrae dalla bocca del pesce per pagare, a nome suo e di Gesù, la tassa dovuta al tempio. Così come non mancano i due estremi del "talento" dal valore altissimo (potremmo dire oggi un milione di euro o più), citato nei Vangeli ben 14 volte, e del modestissimo "quadrante" di bronzo che la vedova povera offre per il tempio attraverso l'equivalente di due leptà, spiccioli. Per ben 20 volte si parla, poi, in generale di argýrion, cioè della moneta d'argento. Non si può

→ continua

CAPRI ESPIATORI: MEDIA E IMMIGRAZIONE di Fabrizio Battistelli

Come è naturale, le elezioni non rappresentano soltanto una indispensabile scadenza per il funzionamento delle istituzioni democratiche, ma anche una cruciale verifica degli umori di un paese. Uno dei messaggi più riconoscibili delle elezioni del 5 marzo è il peso che la questione immigrazione riveste sull'opinione pubblica italiana. Su ciò convergono osservatori e protagonisti a livello nazionale e internazionale. All'indomani delle elezioni del 5 marzo il presidente francese Macron ha osservato: «Indubbiamente l'Italia ha sofferto della pressione in cui vive da mesi e mesi, compreso un contesto di forte pressione migratoria» e, trovandosi insieme a commentare i risultati italiani, lui e la cancelliera tedesca Merkel hanno concluso: «sono le conseguenze delle sfide migratorie a cui non abbiamo saputo rispondere». FENOMENO MIGRATORIO E RAPPRESENTAZIONE Se la presentazione politica dell'immigrazione risente dell'obiettivo che hanno leader e partiti di massimizzare i risultati elettorali, la presentazione che ne propongono i media risente dell'obiettivo di massimizzare l'audience. Da questo punto di vista gli immigrati abbandonano il ruolo di capri espiatori per assumere quello di galline dalle uova d'oro agli occhi dei media in genere e dei partiti di orientamento populista in particolare. Invece di inquadrare razionalmente quello migratorio come un fenomeno sociale che apporta costi e benefici, i media si focalizzano quasi unicamente sui primi, a cominciare dalla aleatoria, ma ovviamente gravissima, minaccia terroristica.

→ continua

«...di notte o di giorno, il germe germoglia e cresce» Mc 4,27

È questa la prospettiva da cui porci per comprendere la parabola oggi proposta dal vangelo: Gesù vuol dare con essa una risposta alle aspettative della gente del suo tempo e anche del nostro, ossia all'attesa, al desiderio, alla speranza di un mondo più umano. Solo che, a differenza delle nostre pretese di autosufficienza, per Gesù il "mondo migliore" potrà essere solo opera di Dio: egli lo chiama, infatti, il "regno di Dio", non un ambito di dominio sul modello dei regni umani, ma una realtà in cui è la presenza di Dio e la sua volontà ad essere criterio delle condotte umane. È Dio che può far crescere l'umanità, lui è la sorgente della vera umanizzazione. Per il vangelo la crescita del piccolo seme gettato nel terreno richiede da parte nostra l'atteggiamento della pazienza: noi siamo chiamati a collaborare alla realizzazione del regno di Dio, ma non ne siamo i padroni. L'opera silenziosa di Dio nella storia può solo suscitare in noi lo stupore, a cui possiamo rispondere con la nostra disponibilità ad accoglierlo. In un modo analogo parla la profezia della prima lettura: un ramoscello è preso dalla cima di un cedro per essere piantato su un monte alto. L'immagine allude al popolo che Dio si è scelto perché faccia conoscere il suo nome a tutti i popoli della terra. Questo richiede la risposta della fede. Camminare nella fede è il compito affidato dalla seconda lettura. Viviamo ora come in esilio, lontani dalla patria, e solo la fede può sostenere il nostro viaggio terreno. La fede cristiana non suggerisce però un quietismo indifferente, bensì una conversione interiore, un cambiamento di mentalità.



Il vangelo della finanza

→ continua

neppure ignorare che si evoca da parte dello stesso Gesù la necessità dell'investimento dei beni finanziari: emblematica, al riguardo, è la nota parabola dei talenti, ove entrano in scena anche i banchieri e persino l'"interesse" (tókos) da ricavare sui depositi bancari. Partiamo da un passo fondamentale, un celebre lóghion o detto di Cristo, simile quasi a un tweet (in greco sono 54 tra caratteri e spazi): "Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". In questione è il nómos, cioè il tributo per legge (nómos) che era imposto dall'esoso fisco romano ai cittadini delle nazioni sottomesse. La lapidarietà dell'affermazione di Gesù ha come corollario necessario la ben più complessa applicazione nella concretezza storica. Nella visione cristiana economia e politica, da una parte, ed etica e religione, dall'altra, sono nettamente distinte. Non appartiene, perciò, al cristianesimo una concezione teocratica come quella di alcuni Stati "islamici", retti dalla shar'ia, per cui il codice di diritto canonico e quello civilepenale coincidono. Tuttavia, distinzione non significa opposizione o negazione, come accade appunto sia nella teocrazia sacrale, sia nella secolarizzazione laicista. Non significa neppure totale separazione, perché unico è l'oggetto dell'economia/politica e della fede, cioè la persona umana. Ecco perché, accanto alla moneta di Cesare, Cristo introduce implicitamente un'altra "moneta" che ha su di sé un'immagine diversa, quella di Dio, ossia la persona umana. È ciò che affiorava nella mente dell'uditore di Gesù che ben conosceva l'asserto della Genesi: "Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò". C'è, dunque, una dignità umana sulla quale non può prevaricare la pur necessaria economia che non deve assurgere a dogma unico e a norma esclusiva, come si è purtroppo sperimentato in certe vicende finanziarie recenti. Per questo, sulla scia dei profeti (si pensi solo ad Amos), la voce di Cristo si leverà forte e chiara contro la corruzione, la ricchezza sfrenata, gli squilibri sociali: in questi casi la finanza diventa mammona, un termine di matrice fenicia che trasforma denaro e ricchezza in idolo. Non per nulla alla base di questo vocabolo si ha la stessa radicale "mn che indica il "credere" (vedi il nostro amen). Si ha, quindi, il contrasto tra due fedè antitetiche. È interessante leggere il paragrafo che segue la parabola lucana dell'amministratore corrotto ma astuto, ove l'evangelista ha raccolto detti pronunziati da Gesù in contesti diversi, ma con lo stesso filo conduttore "economico". Citiamo solo questo lóghion: "Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza". Significativa è un'altra affermazione nella quale è introdotta la speculazione finanziaria: "Io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne...". Gesù invita chi si è comportato così a "farsi amici" i poveri con la donazione a loro di questa ricchezza disonesta. Sarà un ottimo investimento perché essi, che sono i privilegiati di Dio, ci apriranno le porte delle "dimore eterne", ossia della salvezza finale nell'incontro pieno e perfetto con Dio. Cristo, pur così critico nei confronti della ricchezza tanto da confessare di non possedere neppure una pietra ove posare il capo, non propone un retorico pauperismo che postula il puro e semplice rigetto del denaro. Infatti, al giovane ricco, per accoglierlo tra i suoi discepoli, dichiara: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo". È, quindi, un vero "investimento" nella carità e nella koinonia fraterna, come accadrà nella comunità cristiana di Gerusalemme. Un'ultima considerazione di indole generale ci può essere offerta dal confronto a ditico attraverso due parabole "economiche" di Gesù, scandite proprio dal denaro come componente strutturale, sia pure metaforica. La prima è quella matteana degli operai a impiego temporaneo. Gli elementi simbolici sono due: gli orari diversi di assunzione (alba, nove del mattino, mezzogiorno, le tre e le cinque pomeridiane) e l'unico salario fissato, il già noto "denaro". Ovviamente il testo non vuole proporsi come modello per le relazioni industriali e sindacali. Il suo significato, infatti, attraverso la scansione ora-

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 17 GIUGNO XI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ez 17,22-24; Sal 91; 2Cor 5,6-10; Mc 4,26-34 E' bello rendere grazie al Signore	Non sottovalutare il potere della stupidità umana.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00. Battesimo di D'Addato Rosangela – Strazio Sofia
LUNEDÌ 18 GIUGNO 1Re 21,1b-16; Sal 5; Mt 5,38-42 Sii attento, Signore, al mio lamento	Il potere censura solo le battute che riesce a capire.	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine
MARTEDÌ 19 GIUGNO S. Romualdo – memoria facoltativa 1Re 21,17-29; Sal 50; Mt 5,43-48 Pietà di noi, Signore: abbiamo peccato	Vuoi rendere impossibile per chiunque opprimere un suo simile? Allora, assicurati che nessuno possa possedere il potere.	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine – Trigesimo +ROSA (DASSISTI)
MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 2Re 2,1,6-14; Sal 30; Mt 6,1-6.16-18 Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore	Il potere personale è la capacità di agire.	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)
GIOVEDÌ 21 GIUGNO S. Luigi Gonzaga - memoria Sir 48,1-14; Sal 96; Mt 6,7-15 Gioite, giusti, nel Signore	Il potere di compiere del bene è anche il potere di comportare danni.	ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine
VENERDÌ 22 GIUGNO - S. Paolino da Nola - Ss. Giovanni Fish. e Tommaso M. 2Re 11,1-4.9-18.20; Sal 131; Mt 6,19-23 Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua residenza	Il potere sta finendo in mano ai sistemi totalitari, di fatto vere e proprie tiranidi private.	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine – Trigesimo +GRAZIA (MENNEA)
SABATO 23 GIUGNO 2Cr 24,17-25; Sal 88; Mt 6,24-34 La bontà del Signore durerà in eterno	In un regime totalitario gli idioti ottengono il potere con la violenza e gli intrighi; in una democrazia, attraverso libere elezioni.	ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine
DOMENICA 24 GIUGNO NATIVITA' DI S. GIOVANNI BATTISTA – S. Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80 Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda	La felicità è benefica per il corpo, ma è il dolore che sviluppa i poteri della mente.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00- 19,30

ria e quel "denaro", è orientato a illustrare due dimensioni fondamentali della fede. Da un lato, ci sono le "opere" umane, il lavoro, cioè il "merito": l'impegno delle persone deve attuarsi secondo la propria vocazione, alta o semplice che sia; di livello intenso come chi riesce a colmare un'intera giornata con opere straordinarie, oppure di basso profilo in chi riesce a offrire solo pochi risultati, dato il suo limite di essere uno dell'ultima ora e, quindi, con capacità personali ridotte. D'altro lato, la grazia e la ricompensa divina trascendono il limite umano e a chiunque si è impegnato con fedeltà e generosità – in qualsiasi grado dello statuto sociale, della capacità e della dotazione intellettuale o pratica egli sia collocato – è donato da Dio lo stesso "denaro", cioè la ricompensa del Regno. Grazia e merito s'incrociano tra loro: in questa parabola l'accento cade sulla prima componente, la donazione divina (il denaro dato a tutti). Qualcosa del genere è affermato anche in un'altra parabola "economica", quella del re generoso e del servo egoista, ove si contrappone la cifra colossale del debito dei 10.000 talenti, condonato dal sovrano, rispetto ai 100 denari che, invece, il servo spietato esige dal suo collega. Alla grazia divina non corrisponde, in questo caso, la risposta umana!

PREGHIERA

Lo confesso, Gesù, anch'io sono colpito dall'esibizione della forza, del potere, dalle manifestazioni di massa che evidenziano il plauso, il successo acquisito da una persona. E questo mi pare talmente bello da farmi ritenere che sia questo il percorso che ti condurrà al regno di Dio. Così finisco con l'attribuire a te uno stile, un metodo, delle scelte che piacciono terribilmente agli uomini. Grazie, Gesù, perché parabole come quella del granello di senape mandano in frantumi tanti sogni di gloria, dissolvono d'un colpo solo la voglia di trionfare, di stravincente,

che continuo a portarmi dentro. No, il disegno di Dio seguirà uno strano percorso. Non avrà bisogno di un solido dispiegamento di mezzi, non farà ricorso alle maniere forti. Si affermerà a partire da inizi modesti, nella mitezza e nella semplicità che accettano anche la croce, la sofferenza ingiusta a cui si va incontro pur di rimanere fedeli a Dio. E, paradossalmente, dal sangue dei martiri fiorirà una nuova primavera, attraverso la testimonianza di gente debole ed inerme, che non conta agli occhi del mondo.

Tempo Ordinario
Anno A

I RACCONTI DEL GUFO PROVA DI CORAGGIO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: «Se vuoi entrare nella nostra banda, lo devi fare!», disse Pietro, e gli diede un rumoroso "cinque"... «Io vado a casa!» mormorò Ale. Passò la serata a studiare, e andò a letto, senza discutere. Il mattino dopo, ebbe un tuffo al cuore, passando davanti alla bottega del vecchietto. «Non avere fff!», lo incoraggiò Lorenzo. «Noi distraiamo il vecchio, e tu fai sparire il cioccolato in tasca... Dai!». Ale scrolò le spalle: «Non è una gran prova di coraggio, fregare cioccolato a un vecchietto». «Vuoi essere dei nostri: sì, o no?». «Sei un vigliacco?». «Io non sono un vigliacco!», rispose Ale. E si diressero, tutti e tre, verso la piccola bottega, che vendeva un po' di tutto... Il campanello della porta trillò! Il vecchietto li guardò, da sopra gli occhiali, e li salutò, con un cenno del capo. Pietro e Lorenzo finsero di esaminare la merce, con aria indolente... Poi, richiamarono l'attenzione del bottegaio, nell'angolo dei quaderni! «Quanto costa, questo?». «Cinquanta centesimi!». Nella parte opposta del negozio, Ale, con mossa rapida, fece scivolare alcune confezioni di cioccolato nelle tasche! I ragazzi pagarono il quaderno. Il vecchietto regalò, a ciascuno, una gomma da masticare. Lo faceva con tutti i bambini! I ragazzini corsero via, eccitati... Ai giardini, Ale consegnò il bottino! «Cioccolato, con le noccioline! Grande!».

Lo divorarono... Ale lo trovò spiacevolmente amaro! «Ora, sei dei nostri!», disse Pietro, e gli diede un rumoroso "cinque"... «Io vado a casa!» mormorò Ale. Passò la serata a studiare, e andò a letto, senza discutere. Il mattino dopo, ebbe un tuffo al cuore, passando davanti alla bottega del vecchietto. «Non avere fff!», lo incoraggiò Lorenzo. «Noi distraiamo il vecchio, e tu fai sparire il cioccolato in tasca... Dai!». Ale scrolò le spalle: «Non è una gran prova di coraggio, fregare cioccolato a un vecchietto». «Vuoi essere dei nostri: sì, o no?». «Sei un vigliacco?». «Io non sono un vigliacco!», rispose Ale. E si diressero, tutti e tre, verso la piccola bottega, che vendeva un po' di tutto... Il campanello della porta trillò! Il vecchietto li guardò, da sopra gli occhiali, e li salutò, con un cenno del capo. Pietro e Lorenzo finsero di esaminare la merce, con aria indolente... Poi, richiamarono l'attenzione del bottegaio, nell'angolo dei quaderni! «Quanto costa, questo?». «Cinquanta centesimi!». Nella parte opposta del negozio, Ale, con mossa rapida, fece scivolare alcune confezioni di cioccolato nelle tasche! I ragazzi pagarono il quaderno. Il vecchietto regalò, a ciascuno, una gomma da masticare. Lo faceva con tutti i bambini! I ragazzini corsero via, eccitati... Ai giardini, Ale consegnò il bottino! «Cioccolato, con le noccioline! Grande!».